



Progetto Equal

**“Extreme”
sperimentazione di percorsi di inserimento per
soggetti in condizioni di disagio estremo**

Alcuni dati emergenti

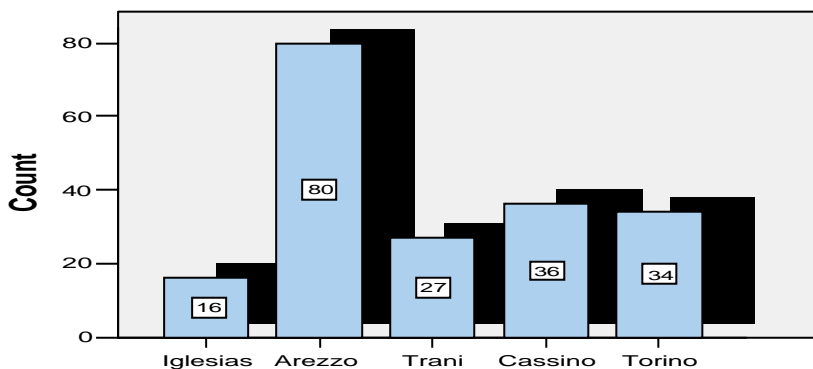
Il profilo

Data la specificità dell'azione di Caritas nell'accompagnamento sociale e relazionale delle persone in cerca di occupazione che si rivolgono ai Centri di Ascolto, l'intento conoscitivo di fondo, sotteso alla predisposizione della scheda Equal, è consistito nella rilevazione, per ciascun soggetto, di una serie di informazioni che consentissero di delinearne orientativamente l'identikit. Nella fattispecie, sono state scelte quattro aree tematiche idonee ad esplorare l'itinerario biografico del soggetto in riferimento all'ambito formativo e a quello professionale:

- il grado di istruzione
- le abilità in atto e le abilità in potenza
- le aspirazioni professionali future.

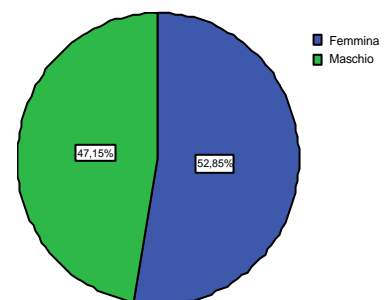
Il numero totale dei soggetti a cui è stata somministrata la scheda Equal, è stato, in totale, nei due mesi di rilevazione (settembre-ottobre 2005), pari a **193 persone**, volontariamente rivoltesi ai centri di ascolto e così distribuiti nelle cinque diocesi di riferimento.

Fig. 1 Distribuzione delle schede equal per realtà territoriale

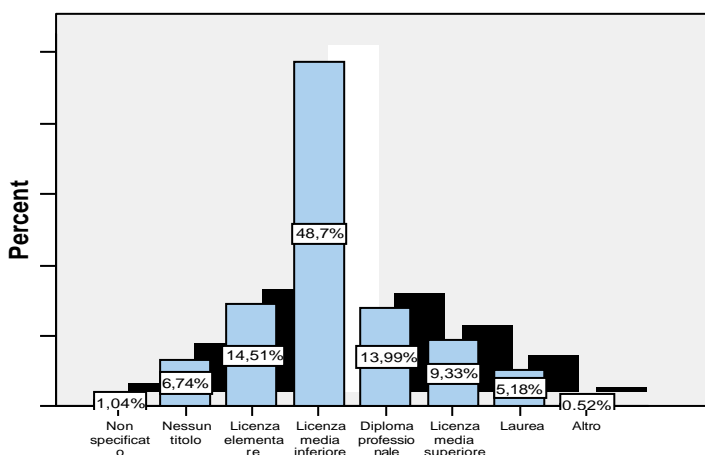


Dal punto di vista della **composizione di genere** degli intervistati, si registra la **leggera prevalenza delle donne** fra gli utenti (52,8% vs 47,2%).

Fig. 2 Sesso



Se si prende in esame il **grado di istruzione** dei soggetti intervistati, emerge come **quasi il 50%** dei soggetti sia risultato **in possesso della licenza media inferiore**. Le percentuali di soggetti privi di titolo di studio o, sul versante opposto, in possesso di laurea sono



residuali, attestando si intorno al 5-7% del totale degli intervistati. Se ne ricava, dunque, che l'utenza dei Centri di Ascolto si caratterizza per una **formazione scolastica di base, limitata al livello primario**.

Introducendo la variabile di genere, emerge chiaramente come a dichiarare di aver completato il **corso obbligatorio di istruzione** siano stati, in termini percentuali, **più gli utenti maschi che le femmine (74,7% vs 67,6%)**. Ma è interessante notare come, a fronte di questa evidenza, si riscontri **fra le donne una leggera tendenza a raggiungere, rispetto agli uomini, livelli di istruzione più elevati** (le laureate femmine rappresentano il 5,9% del totale degli utenti donna, mentre i laureati maschi sono il 4,4% dei soggetti maschi contattati). L'itinerario formativo delle donne, anche se più difficoltoso, si presenta, quindi, più completo e qualificato.

Se si considera il **dato anagrafico** è interessante notare **come la variabile di genere giochi un ruolo di primo piano**, producendo sensibili variazioni nell'età media a seconda che si considerino le donne o gli uomini. Più specificamente si deve precisare che **l'età media delle donne che si sono rivolte ai Centri di Ascolto è più bassa rispetto a quella degli uomini (35 anni vs 39 anni)**. Si tratta, in ogni caso, di persone adulte che mediamente **non superano i quarant'anni**, confermando così una tendenza alla **femminilizzazione della povertà** ed **all'esclusione sociale sempre più marcata di fasce di popolazione in piena età produttiva** che molte altre ricerche sul tema rilevano e mettono in evidenza.

Le abilità in atto

Entrando nel merito degli aspetti inerenti le problematiche lavorative è emerso che, mediamente, gli utenti rivoltisi ai Centri di Ascolto, nei due mesi di rilevazione, hanno dichiarato di essere **disoccupati da 27 mesi, con una sensibile differenza fra maschi e femmine**. Nel caso delle donne, infatti, la media si alza fino a 32 mesi di disoccupazione, mentre nel caso dei maschi, al contrario, la media si abbassa e scende a 22 mesi.

Andando ad esaminare le attività svolte dai soggetti contattati emerge come **le prestazioni lavorative dell'utenza si attestino su livelli medio-bassi**. Da un'analisi complessiva delle diverse attività indicate da ciascun soggetto si evidenzia infatti come l'11,5% di persone abbia dichiarato di aver svolto mansioni di operaio generico, il 9,2% di aver lavorato come addetto alle pulizie e l'8,2% di aver svolto l'attività di badante.

Mediamente, i soggetti hanno svolto tali attività per un periodo di tempo pari a 37 mesi circa. Inoltre, essi hanno dichiarato di **non essere in possesso di un titolo specifico per lo svolgimento delle attività lavorative suddette, ma di aver acquisito la competenza posseduta per lo svolgimento di tali attività direttamente sul campo**. Questo risulta tanto più vero per le donne.

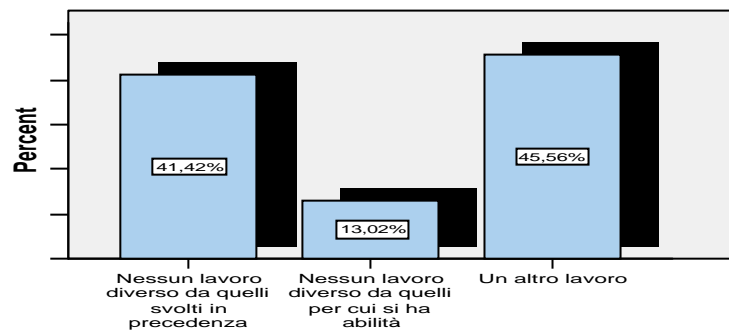
Le abilità in potenza

Con la domanda sulle abilità in potenza rivolta dagli operatori agli utenti dei Centri di Ascolto si è inteso tracciare un profilo dettagliato dei soggetti, che includesse anche aspetti abitualmente trascurati nelle rilevazioni tradizionalmente condotte sui richiedenti lavoro.

L'indagine ha rivelato una serie di difficoltà legate soprattutto all'incapacità, da parte delle persone entrate in contatto con i Centri di Ascolto, a meno di non essere adeguatamente sollecitate, di condurre una riflessione sulle proprie abilità, e, dunque, di pensare se stessi come soggetti attivi protagonisti del proprio percorso di inserimento lavorativo, superando in tal modo la logica del mero adeguamento passivo ad una domanda di lavoro congelata ed omogeneizzante. Tali difficoltà si sono rese evidenti nell'incapacità, da parte dei singoli, di esplicitare le abilità possedute

Fig. 4 Lavoro da imparare.

Da una prima analisi, **fra le abilità indicate si segnalano, oltre quelle incluse nella modalità di risposta 'altro', quella di sarto e quella di cuoco.** A conferma del fatto che nella maggior parte dei casi si tratta di abilità innate e non di competenze acquisite



formalmente a seguito del compimento di un iter di formazione professionale o scolastica, vi è l'evidenza per **cui l'88% degli utenti ha affermato di non possedere un titolo per l'abilità indicata.** Sono soprattutto gli utenti uomini a dichiararlo, come reso evidente dal fatto che il 7% di essi afferma di essere in possesso di un titolo, contro, invece, il 14% delle donne.

Infine, l'ultimo aspetto indagato nella scheda Equal riguardava le prospettive lavorative future degli utenti. E' interessante notare che **il 46% degli utenti ha affermato di voler svolgere un'attività diversa sia da quelle svolte in passato che da quelle per cui si è in possesso di un'abilità.** Ma a questa dichiarazione, contrariamente alle aspettative, sia nel caso delle donne che nel caso degli utenti uomini, **non ha fatto seguito l'indicazione di attività lavorative specifiche e qualificate, quanto piuttosto di lavori generici e di mansioni di basso profilo** (addetto alle pulizie, colf, badante, nel caso delle donne, operaio generico, addetto alle pulizie, imbianchino per gli uomini).